

Dati di Cgil e della Federtrasporti sulla velocità del trasporto urbano nel centro storico. Siamo ai minimi d'Italia: nelle ore di punta 2,5 kmh

Marigia Maulucci spiega i mali di un servizio carente e insufficiente e sempre sull'orlo della paralisi. Oggi aziende comunali a convegno

Rallenta l'autobus, anzi frena

Ma un chilometro in più all'ora vale cinquanta miliardi

Una città al rallentatore: così vede Roma il passeggero dall'autobus che tenta di attraversarla. La media «giornaliera» di 8 chilometri l'ora che diventano 2,5 nelle ore di punta, rappresenta un primato difficilmente battibile e che, oltretutto, costa alla comunità 50 miliardi in più all'anno. «Siamo alla paralisi», dice Marigia Maulucci della Cgil spiegando come (non) si viaggia nella capitale.



GIULIANO CESARATTO

Chi va piano va sano... è un detto che con la capitale c'entra poco. Si va piano sì, ma nel centro avvelenato dallo smog non si va lontano, specie se si sceglie, o si è costretti, ad usare l'«indispensabile mezzo pubblico». In superficie si viaggia a una media di otto chilometri l'ora che diventano però due e mezzo nelle ore di punta (secondo altri calcoli - la Federtrasporti - la media più alta toccherebbe i 13,7 kmh, 17,5 la più bassa). Sono comunque le velocità di spostamento urbano con cui devono fare i conti i passeggeri delle due aziende, Atac e Acotral, che attraversano la città.

relativi straordinari. Ma i progetti di viabilità giacciono e per Marigia Maulucci, della segreteria Cgil trasporti, «siamo alla paralisi», in una situazione dove «gli sprechi hanno dimensioni epiche», dove «tutto tace davanti alle esigenze e alle scomodità della gente». È di questi giorni, continua Marigia Maulucci, «un altro taglio di 400 miliardi» al settore trasporti, una scelta del governo che mette in ginocchio aziende già in crisi, che «ingessa» i servizi urbani e rende sempre «più» problematico «ogni tentativo di risanamento, di ristrutturazione». E questo vale soprattutto per Roma e dintorni, per una città dove mancano i collegamenti, dove ai disservizi di quello che c'è vanno sommati i «buchi neri», quelle aree cioè che dal trasporto pubblico sono tagliate fuori. Maulucci: «Il Lazio è una terra di nessuno. Regione e Comune potrebbero decidere, anche da subito, molte cose

buone e giuste. Il biglietto unico Atac e Acotral, per esempio, ma si lascia che le aziende lighino su come ripartire le entrate e si resta a guardare. C'è anche l'azienda unica da varare, ma niente fa prevedere che sia una cosa imminente. E, ancora, l'anello ferroviario, su quello già iniziato col progetto Roma capitale e che avrà uno sviluppo di 340 chilometri. Ma tutto tace: le Ferrovie dello Stato si dicono pronte a ripartire, lo scrivono, parlano di portare finalmente il treno dentro la città, e Carraro non risponde». Paralisi insomma, ma anche voragine di perdite, deficit

inartestabili e soluzioni di là da venire. E c'è la privatizzazione nell'aria, si pensa a «mitici manager» capaci di trasformare tutto in positivo, funzionamenti, servizi e persino guadagni. Marigia Maulucci è tra i non troppo convinti: «Il servizio, lo abbiamo sempre detto, deve restare pubblico altrimenti, per pareggiare i conti che sono sul piatto, oggi come oggi una cosa non potrebbe costare meno di 5000 lire. Assurdo. E comunque è bassissimo l'interesse a queste aziende da parte privata: 1500 miliardi di deficit da sanare tengono lontano qualunque interesse. Serve però una gestione razionale e economica. E si può fare. Acotral e Atac romane hanno qualcosa come 25 mila dipendenti di cui almeno 7, 8 mila sono operai addetti alla manutenzione. Ma si appaltano ancora lavori all'esterno, ecco un altro spreco. E a Roma c'è un record di disservizio, quello dei bus fermi rispetto a quelli che circolano: il 12% e più». Intanto si va avanti con quelle mediche che sono tra le più basse della penisola e con costi di gestione che sono i più cari. Se ne discute tuttavia, e i fatti, dice qualcuno, prima o poi arriveranno. L'accorpa-



Franco Zeffirelli, Mirella Freni e Daniel Oren

Nominato un sub-commissario ma la crisi continua

Sciopero all'Opera atto secondo

ROSSELLA BATTISTI

«Solo una brutta e dolorosa parentesi», così Giampaolo Cresci, sovrintendente del Teatro dell'Opera, si augura di arginare lo sciopero di sabato scorso che ha fatto saltare la prima di *Bohème*. Ma anche le sue speranze rischiano di saltare sotto la pressione del sindacato, le ultime dichiarazioni riportano la conferma di un altro sciopero per stasera. Lo annunciano le strutture territoriali della Fials-Cisal e le rappresentanze di base della Uil-Fillic con un comunicato nel quale precisano che «non essendo arrivato nessun segnale di disponibilità dalla direzione del Teatro dell'Opera nonostante la richiesta di incontro formalizzata l'altro ieri», confermano l'agitazione con tante scuse per gli spettatori. Dall'iniziativa si dissociano le segreterie regionali della Fials-Cgil e della Fie-Cisl, che sono orientate ad esprimere dissensi e problematiche in una conferenza stampa questa mattina. Ciò non toglie che forse nemmeno stasera Mirella Freni po-

trà interpretare l'eroina di Puccini. Con buona pace del sub-commissario Pietro Salvo, giunto all'Opera in concomitanza con lo stato di agitazione proclamato dal sindacato autonomo Fials. È stata la Boniver stessa, ministra per il turismo e dello spettacolo, a nominare Salvo, già consigliere di stato, dopo aver sciolto il 14 gennaio scorso il consiglio di amministrazione dell'Opera e aver nominato commissario straordinario Franco Carraro, che - in quanto sindaco di Roma - è anche presidente dell'organo esecutivo dell'ente lirico. Gli effetti del commissariamento, però, non si sono ancora fatti sentire. Cresci ribatte che la *Bohème* andrà regolarmente in scena. «Al momento ha detto ieri sera - la direzione non ha ancora ricevuto comunicazioni ufficiali da parte dei sindacati di uno sciopero o di azioni di lotta che mettano in forse la prima dell'opera e dunque lo spettacolo si farà». In risposta agli attacchi di

Fials-Cisal, il sovrintendente ha precisato che il sindacato autonomo aveva chiesto un diritto «sacrosanto» di tenere un'assemblea generale oggi, ma in un orario «improbabile e provocatorio», dalle 20 alle 22, ovvero durante lo svolgimento della prima della *Bohème*. Permesso che è stato negato, offrendo un'alternativa di svolgere l'assemblea in un orario mattutino. Il rifiuto di questa offerta appare sospetto anche a Carmelo Rocca, direttore generale del ministero del turismo e dello spettacolo. «Lo strumento legittimo e sacrosanto dell'assemblea mascherata in questo caso la volontà di scioperare senza subire il trattamento delle trattenute sullo stipendio», ha commentato. In pratica, organizzando l'assemblea proprio nelle ore di spettacolo, il sindacato autonomo avrebbe provocato un effetto-sciopero senza subire le conseguenze economiche di un'azione diretta. Per gli appassionati di Puccini non resta che attendere...

IN PRIMO PIANO

Il Sunia: «Non firmeremo alcun accordo»
Contratti aumentati del 400% da «Sara» e «Generali»

Affitti quadruplicati, gli inquilini resistono



Manifestazione di Inquilini

Le compagnie assicuratrici «Sara» e «Generali» hanno deciso di aumentare del 300-400 per cento gli affitti nei palazzi di loro proprietà, ma i maggiori sindacati degli inquilini, Sunia, Sicut e Uniat, non sono d'accordo. Ci sarà un incontro il 2 febbraio tra loro e l'Associazione nazionale delle imprese assicuratrici per la firma dell'accordo sul contratto tipo. I sindacati promettono battaglia.

MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI

«Non firmeremo il contratto. Le compagnie assicuratrici dovranno confrontarsi con noi per una contrattazione collettiva che tenga conto dei parametri forniti dal ministero del Lavoro». Così il segretario nazionale del Sunia, Cafiero Tomei, replica alla decisione delle compagnie assicuratrici Sara e Generali, di portare ad una maggiorazione del 300-400 per cento, rispetto alle attuali tariffe, il canone di affitto. Sarà sicuramente un incontro «infiocato» quello previsto per il prossimo 2 febbraio tra i maggiori sindacati degli inquilini (Sunia, Sicut, Uniat) e l'Associazione nazionale delle imprese assicuratrici per la firma dell'accordo

sul contratto tipo. All'incontro sarà presente anche la Confedilizia che rappresenta alcune compagnie di assicurazioni. La posizione del Sunia sembra essere piuttosto chiara: se non si arriverà ad un accordo non verrà firmato alcun contratto. La legge 359/92, in base alla quale vengono calcolati i più alti livelli di fiti, richiede per la validità dei patti in deroga, la firma di uno dei tre sindacati più rappresentativi degli inquilini, oltre che di quella delle associazioni e dei proprietari, proprio di questa possibilità intende avvalersi il Sunia: «Se non firmeremo - afferma Tomei - il contratto diviene a norma di

legge impugnabile dagli inquilini e si potrà di conseguenza ricondurre il rapporto locativo ad un contratto di equo canone». Gli inquilini intanto sono in rivolta. «Su 126 appartamenti circa 100 inquilini hanno delegato il Sunia a trattare con le compagnie assicuratrici - dichiara Pina Marsi, coordinatrice dello stabile di via Mario Borsa, al quartiere Tiburtino - noi non siamo contrari ad un aumento dei fiti ma non possiamo tollerare il quadruplicarsi di quanto attualmente paghiamo». Un appartamento, di 70 metri quadrati in zona Sub-Auriga, dalle attuali 220mila lire mensili costerà agli affittuari 900mila lire mentre sulla via Nomentana, si passa dalle 207mila al mese alle 991mila. Nel centro storico un appartamento di 100 metri quadrati in regime di equo canone veniva affittato a 3 milioni 250 annue, cioè 270mila mensili, con il patto in deroga occorrono 23 milioni l'anno che graveranno sugli stipendi degli affittuari per 1 milione 900 al mese; questo l'allarmante elenco dati for-

nito dal Sunia. Gli aumenti saranno scaglionati in quattro anni: il primo anno è previsto il raddoppio e per i successivi vi tre anni un incremento progressivo fino a raggiungere il tetto fissato. Tuttavia sembra, dai primi colloqui informali tra associazioni sindacali di categoria e imprese assicuratrici, che le posizioni non sono così univoche: alcune compagnie di assicurazioni sarebbero infatti disposte ad un confronto per aprire le trattative, tra queste non figurerebbe, secondo quanto dichiarato dai rappresentanti sindacali, la Sara assicurazione, il quale ha iniziato a convocare i suoi inquilini singolarmente per il nuovo contratto da applicare; «Oggi alle 10 - afferma Tina Marzi - un inquilino dello stabile di via Mario Borsa è stato convocato presso la sede della Sara assicurazioni per il contratto. Sa già che dovrà pagare quattro volte l'attuale canone, ma la sua posizione è stata definita nella riunione avvenuta ieri sera. Non firmerà il contratto. E questo è quanto farà ognuno di noi».

Pastore sardo trovato agonizzante a Ponte Galeria. Scomparso il socio

Ucciso a colpi di pistola

Colpito da un colpo sparato a bruciapelo, in pieno petto, un giovane pastore sardo, Efiso Mura, è spirato tra le braccia del proprietario delle pecore che pascolava e mungeva. Lo ha trovato, già agonizzante, proprio Salvatore Muggini, anche lui pastore, anche lui sardo, che all'alba di ieri era andato a cercarlo nella campagna di Ponte Galeria, dove Mura viveva, vicino alle pecore, in un vecchio casolare. Mura era arrivato da pochi mesi da Sciacipicia, in provincia di Oristano, e, dopo aver lavorato per Muggini per qualche tempo, si era messo in società con un terzo pastore, Riccardo Sanna, ora ricercato dai cara-

binieri. Ogni giorno i due, Mura e Sanna, facevano pascolare un centinaio di pecore, le mungevano e dal latte ricavano formaggio che poi vendevano a privati e a qualche negozio di alimentari della zona. Facevano tutto in quel casolare in cima ad una collinetta a pochi chilometri dal raccordo anulare. Una zona impervia e avara, circondata da cave di brecciolino e pozzolana, con tutto intorno un labirinto di profondi canyon in fondo ai quali si sono formati piccoli laghetti di acqua piovana. La casa più vicina è a più di 500 metri e uniche testimonianze del delitto sembrano solo e soltanto le pecore che il ventiduenne Mura custodiva e ac-

compagnava al pascolo con Sanna. Muggini, che continuava a vedere Mura oltre che per amicizia per riscuotere l'affitto delle pecore, lo racconta così: «L'ultima volta prima di stamattina (ieri, ndr) che l'ho visto non mi è sembrato che avesse problemi. Come sempre appariva contento, era un ragazzo di buon carattere e adesso sapere che fine ha fatto mi spezza il cuore. Lo incontravo di tanto in tanto anche fuori perché il casolare dove abitava con l'altro pastore dista dal nostro tre chilometri. Secondo i carabinieri Efiso Mura è stato ucciso da una pistola a tamburo poiché a terra non è stato trovato il bossolo».

È stato trovato, verso le 8.30, sullo spiazzo di terra davanti al casolare casolare. «Ancora respirava debolmente - racconta Muggini - ma dopo pochi istanti è morto». La prima ipotesi avanzata dai carabinieri, è quella di una discussione tra Efiso Mura e Riccardo Sanna. «All'interno dell'ovile - ha detto un ufficiale - abbiamo trovato molto disordine. I due pastori erano soci e davano la metà dei guadagni al proprietario dell'ovile, che a sua volta aveva messo a disposizione il casolare e altre pecore. Riccardo Sanna, secondo gli accertamenti dei carabinieri, sarebbe andato via con una delle due automobili utilizzate dai due pastori. □M.P.

Montalto, bloccato il cantiere

Presidi contro i licenziamenti Stamattina corteo a Viterbo

CIVITAVECCHIA. Ancora bloccato il cantiere della centrale Enel di Montalto di Castro. Anche ieri è proseguito il presidio dei cancelli da parte dei lavoratori edili in lista di licenziamento. Per il secondo giorno consecutivo non sono entrati anche i 1.800 metalmeccanici e i 300 elettrici. Ieri mattina, i rappresentanti sindacali di Cgil-Cisl-Uil di Viterbo hanno avuto un primo incontro a Roma, al ministero del Lavoro, per tentare di risolvere la vertenza. È stato presentato il documento tecnico sul quale dovrà muoversi il ministro Cristofori. Trecentotrentanove edili licenziati, altri 600 in lista per il '93; numerose opere pubbliche previste per l'Alto Lazio e bloccate in Regione, che potrebbero assorbi-

re gli operai in esubero alla centrale. Questo il quadro della situazione presentata dai sindacati. «L'incontro è stato a carattere prettamente tecnico - dice Gaetano Moser, segretario della Camera del lavoro di Viterbo - abbiamo chiesto un incontro urgente con il ministro del Lavoro, tenuto conto della situazione esplosiva che c'è da giorni nel cantiere, con più di tremila operai in sciopero. La richiesta immediata del sindacato è l'applicazione, anche per Montalto, del decreto legge "Pirelli-Masera", che prevede il blocco della mobilità e introduce la cassa integrazione». Oggi la protesta di tutti i lavoratori della centrale Enel si sposta alla prefettura di Viterbo.

La domenica specialmente mattinate di cinema italiano un film un autore

Cinema Mignon

La domenica mattina alle 10

Proiezione e incontro con l'autore

Ingresso libero

Programma da gennaio a marzo

31 gennaio C'eravamo tanto amati Ettore Scola

7 febbraio La corsa dell'innocente Carlo Carlei

14 febbraio Kapò Gillo Pontecorvo

21 febbraio Borotalco Carlo Verdone

28 febbraio Il caso Mattei Francesco Rosi

7 marzo Ragazzi fuori Marco Risi

14 marzo Verso sera Francesca Archibugi

21 marzo Lettera aperta Litto Maselli

28 marzo Il camorrista Giuseppe Tornatore

Al cinema con l'Unità

Organizzazione Officina Filmclub

L'Unità